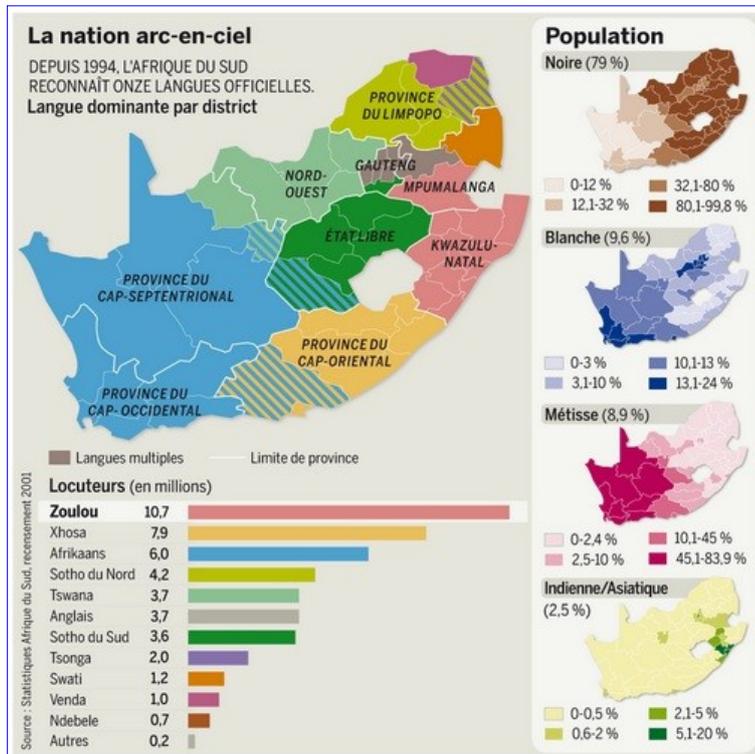


Lingua e popolazione nel Sudafrica “arcobaleno”

Il più “europeo” dei paesi dell’Africa sub-sahariana è anche quello che ha registrato la più drammatica separazione tra i gruppi umani, conseguenza di una gestione coloniale e violenta in un territorio particolarmente ricco di risorse minerarie e di potenzialità agricole, una storia che – anche dopo la fine dell’*apartheid*, nel 1994 – continua a condizionare lo sviluppo e la vita quotidiana del Sudafrica.



Delle undici lingue ufficiali sudafricane, lo zulu è parlato dal 22,7% della popolazione, seguono xhosa (16%), afrikaans (13,5), inglese (9,6), sotho del Nord (9,1), tswana (8), sesotho (7,6), tsonga (4,5), swati (2,5), venda (2,4) e ndebele (2,1).

Dal punto di vista della **geografia del popolamento**, i “bianchi” sono oggi (2015) 4,5 milioni di persone su 55 complessivi. In un secolo, sono passati dal 21% (1910) ad appena l’8% della popolazione totale a causa della natalità molto più ridotta rispetto agli altri gruppi: ciò che fa

tra l’altro del Sudafrica il paese del continente col minor tasso di crescita naturale. Anche è stato rilevante il recente esodo di giovani bianchi, in maggioranza con elevato titolo di studio (900.000 dopo il 1994).

Inoltre la popolazione è distribuita in modo **molto ineguale sul territorio**. I “bianchi” si concentrano nelle tre aree urbane principali (Johannesburg-Pretoria, Città del Capo e Port Elizabeth), i *coloureds* – ormai più numerosi dei bianchi – risiedono soprattutto nell’Ovest (metà della popolazione della provincia del Capo occidentale). La maggior densità è dunque quella dell’Est, dove si concentrano la popolazione nera e quella “asiatica”, che pure subì forme “limitate” di *apartheid*.

Nel Sudafrica odierno razza ed etnia rimangono fattori centrali, e hanno come conseguenza una elevata la **frammentazione linguistica**. Le lingue ufficiali sono ben undici, di cui solo tre (zulu, xhosa, afrikaans) sono parlate da più del 10% della popolazione. Come lingua veicolare si sta imponendo l’inglese, utilizzato dall’80% dei sudafricani, mentre l’afrikaans – usato dal 30% della popolazione – sembra entrato in crisi come prima lingua della stessa comunità boera.